

PARIGI, LA BIENNALE DES ANTIQUARIES CONTRO LA CRISI

Il prossimo 14 settembre (fino al 23) aprirà la ventiseiesima edizione della Biennale des Antiquaries all'insegna del lusso di classe. Quest'anno più che mai, infatti, vuole essere una vetrina super chic dell'eccellenza francese, (dall'antico al design, dalla gioielleria all'arte moderna) con l'80% degli espositori francesi, rispetto al 60% dell'ultima edizione per un totale di 150 stand, invece degli 86 del 2010. Basti pensare che il valore dell'assicurato per la Biennale 2012, tramite la compagnia Nasco Karaoglan Cie di Dubai, è stato stimato 50 miliardi di dollari. Con questa Biennale, il Sindacato Nazionale degli Antiquari da più di cinquant'anni promuove il culto dell'oggetto raro e di qualità museale, al di là della mentalità tipica fieristica

legata al recupero delle spese di partecipazione. Lo stand qui si può avere solo su invito e una rigidissima commissione d'ammissione controlla ogni oggetto esposto e ne richiede la rimozione in caso di bocciatura. Non è raro vedere opere non in vendita perché spesso l'espositore ha una finalità informativa e di affermazione della propria professionalità, più che il desiderio di vendita immediata, conta piuttosto che il collezionista sappia a chi rivolgersi per un determinato genere e periodo. Requisito fondamentale in questo contesto è garantire al cliente una tracciabilità di almeno dieci anni sulla provenienza dell'opera, oltre al pedigree di esposizioni in cui è stata presentata. Il mercato dell'antiquariato, a detta del presidente del Sindacato degli antiquari e gallerista Christian Deydier, non ha incontrato momenti di grande crisi perché non ha il problema della speculazione e della moda, con conseguenti alti e bassi tipici dell'arte contemporanea. Secondo Deydier, i collezionisti di antiquariato non sono mai nouveaux riches che vogliono uno status symbol da mostrare. Gli amanti dell'antico sono raffinati studiosi e cultori della materia da anni, tanto che spesso gli acquisti finiscono in collezioni museali. L'anno scorso, la galleria Phoenix Ancient Art di Ginevra e New York, specializzata in archeologia, ha venduto una statua equestre di Alessandro Magno del III-II secolo A.C. a 2,8 milioni € ad un privato europeo, e una statua raffigurante Latona (copia romana del II sec. d.C. di un originale greco probabilmente del V-VI sec. a.C.) al Louvre. A dimostrazione del collezionismo indipendente dall'investimento, sempre secondo Deydier, sta il fatto che un oggetto d'antiquariato non torna nel mercato prima di 25 anni, mentre un'opera contemporanea viene spesso rivenduta nel giro di pochi anni. Per il mercato dell'antiqua-



Biennale 2012 Galerie Applicat Prazan Serge Poliakoff, Fond noir aux traits, 1952



riato vi è, piuttosto, quella che Deydier definisce “la rarefazione del mercato dell’oggetto e dell’opera preziosa” che rende sempre più difficile trovare il pezzo di valore da proporre. Nell’edizione del 2010 hanno avuto molto successo l’arte asiatica, la gioielleria (vera passione di collezionisti russi e americani) e l’arte moderna. La galleria di Christian Deydier vendette due Arieti in bronzo e argento del V-III secolo A.C. per un milione di € ad un americano e il prezioso cavallo Ferghana in terracotta smaltata di epoca Tang (618-907d.C.) alla cifra record di 8,5 milioni di €. Passando all’arte moderna, la galleria Jan Krugier di Ginevra, invece, collocò “Les Mains” di Picasso a 10 milioni di €, mentre la Marlborough di New York propose un Bacon del 1970 a 50 milioni di dollari e Torna- buoni offrì sia opere del 400 italiano, sia maestri

del 900 con grande successo. Il settore dell’alta gioielleria, invece, sicuramente uno dei più forti nella Biennale, l’anno scorso ha registrato oltre 10 milioni di € di vendite solo tra Cartier e Dior e quest’anno vede l’ingresso della Maison Bulgari, oltre ai marchi storici come Boucheron, Bulgari, Cartier, Piaget e Van Cleef & Arpels. Non è ancora definitiva la lista degli espositori per il 2012, ma l’evento si annuncia come il più spettacolare degli ultimi anni, un vero schiaffo alla crisi. Per l’occasione viene aperto lo splendido Salon D’Honneur dal soffitto vetrato del Grand Palais, chiuso dal 1940, decorato sotto la scenografica regia dello stilista visionario Karl Lagerfeld che, con silhouettes di metallo dal colore ocra della vecchia pietra parigina, ricostruirà la prospettiva novecentesca degli Champs Elysées. *(Irina Zucca Alessandrelli)*

Il Sole 24 ORE Acad3 case plus motori luxury viaggi
Notizie Impresa e Territori Norme e Tributi Finanza Commenti e Inchieste Tecnologie

HOME NEWS ECONOMIA MUSEI EVENTI QUOTAZIONI GALLERIE Art Fair

Sotto la lente
← RETRO | Archivio | Invia | Stampa | Ingrandisci | Diminisci

14 febbraio 2012
Parigi, la Biennale des Antiquaires contro la crisi
di Irina Zucca Alessandrelli

Il prossimo 14 settembre (fino al 23) aprirà la ventesima edizione della Biennale des Antiquaires all'insegna del lusso di classe. Quest'anno più che mai, infatti, vuole essere una vetrina super chic dell'occidente francese, (dall'antico al design, dalla gioielleria all'arte moderna) con l'80% degli espositori francesi, rispetto al 60% dell'ultima edizione per un totale di 150 stand. Invece degli 88 del 2010. Basti pensare che il valore dell'assortito per la Biennale 2012, tramite la compagnia Nassos Katsogian Cie di Dubai, è stato stimato 50 miliardi di dollari. Con questa Biennale, il Sindacato Nazionale degli Antiquari da più di cinquant'anni promuove il culto dell'oggetto raro e di qualità museale, al di là della mentalità tipica francese legata al recupero della spesa di partecipazione. Lo stand qui si può avere solo su invito e una rigidissima commissione d'ammissione controlla ogni oggetto esposto e ne richiede la rimozione in caso di bocciatura. Non è raro vedere opere non in vendita perché spesso l'espositore ha una finalità informativa e all'affermazione della propria professionalità, più che il desiderio di vendita immediata, come piuttosto che il collezionista sapeva e che rivolgersi per un determinato genere e periodo. Regolate fondamentali in questo contesto è garantire al cliente una tracciabilità di almeno dieci anni sulla provenienza dell'opera, oltre al pedigree di espositore in cui è stata presentata.

Il mercato dell'antiquariato, a detta del presidente del Sindacato degli antiquari e gallerista Christian Deydier, non ha incontrato momenti di grande crisi perché non ha il problema della speculazione e della moda, con conseguenti alti e bassi tipici dell'arte contemporanea. Secondo Deydier, i collezionisti di antiquariato non sono mai nouveaux riches che vogliono uno status symbol da mostrare. Gli amanti dell'antico sono infatti studiosi e cultori della materia da anni, lento che spesso gli acquisti finiscono in collezioni museali.

L'anno scorso, la galleria Phoenix Ancient Art di Ginevra e New York, specializzata in archeologia, ha venduto una statua equestre di Alessandro Magno del III-II secolo A.C. a 2,8 milioni € ad un privato europeo, e una statua raffigurante Latona (figlia romana del I sec. d.C. di un originale greco probabilmente del V-VI sec. a.C.) al Louvre. A dimostrazione del collezionismo indipendente dall'investimento, sempre secondo Deydier, sia il fatto che un oggetto d'antiquariato non torna nel mercato prima di 25 anni, mentre un'opera contemporanea viene spesso rivenduta nel giro di pochi anni. Per il mercato dell'antiquariato vi è, piuttosto, quella che Deydier definisce “la rarefazione del mercato dell’oggetto e dell’opera preziosa” che rende sempre più difficile trovare il pezzo di valore da proporre.

Nell'edizione del 2010 hanno avuto molto successo l'arte asiatica, la gioielleria (vera passione di collezionisti russi e americani) e l'arte moderna. La galleria di Christian Deydier vendette due Arieti in bronzo e argento del V-III secolo A.C. per un milione di € ad un americano e il prezioso cavallo Ferghana in terracotta smaltata di epoca Tang (618-907d.C.) alla cifra record di 8,5 milioni di €. Passando all'arte moderna, la galleria Jan Krugier di Ginevra, invece, collocò “Les Mains” di Picasso a 10 milioni di €, mentre la Marlborough di New York propose un Bacon del 1970 a 50 milioni di dollari e Torna- buoni offrì sia opere del 400 italiano, sia maestri del 900 con grande successo.

Il settore dell'alta gioielleria, invece, sicuramente uno dei più forti nella Biennale, l'anno scorso ha registrato oltre 10 milioni di € di vendite solo tra Cartier e Dior e quest'anno vede l'ingresso della Maison Bulgari, oltre ai marchi storici come Boucheron, Bulgari, Cartier, Piaget e Van Cleef & Arpels. Non è ancora definitiva la lista degli espositori per il 2012, ma l'evento si annuncia come il più spettacolare degli ultimi anni, un vero schiaffo alla crisi. Per l'occasione viene aperto lo splendido Salon D'Honneur dal soffitto vetrato del Grand Palais, chiuso dal 1940, decorato sotto la scenografica regia dello stilista visionario Karl Lagerfeld che, con silhouettes di metallo dal colore ocra della vecchia pietra parigina, ricostruirà la prospettiva novecentesca degli Champs Elysées.